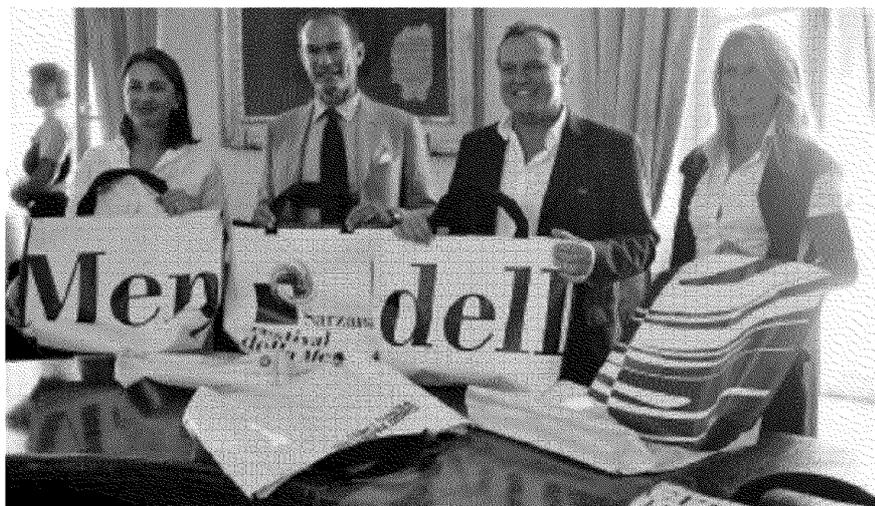


L'EVENTO UN PROGETTO REALIZZATO DA FONDAZIONE E «VILLA ANDREINO»

Il Festival della Mente apre alla creatività dei carcerati

Borse originali costruite riciclando i vecchi striscioni pubblicitari



FESTIVAL Giulia Cogoli, Matteo Melley, Massimo Caleo e la direttrice del carcere Cristina Bigi con le borse realizzate dai detenuti di Villa Andreino

IL PROGETTO

Protagonisti

Corso di taglio e cucito per quattro detenuti di varie nazionalità selezionati dalla direzione del carcere per creare oggetti particolari e unici

Obiettivo

Formare i detenuti e dare loro anche un'occasione per quando usciranno. Le borse realizzate saranno in vendita nel punto informativo di Piazza Luni

LA MACCHINA è in moto da tempo ma della sua efficienza si cominceranno a vedere gli effetti solo domani quando tutte le «location» saranno sistemate, le 8000 sedie al loro posto, i possessori dei ventimila biglietti già venduti invaderanno strade e piazze per gli attesi tre giorni di full-immersion in una città che ha fatto della «Mente» la sua bandiera. Il Festival è servito, con il suo contorno di corse e attese, locali pieni, variazioni continue, luminari e «illuminati», scrittori e lettori, artisti e professori, adulti e bambini. E volontari che arrivano fin dalla Garfagnana mettendosi in coda per esserci: studenti, universitari, appassionati del Cai, rappresentanti della terza età. Un festival che sembra riuscire a parlare a tutti, a guardare alla storia con le lezioni di Alessandro Barbero dedicate ai 150 anni dell'unità d'Italia, ma anche al futuro mescolando «l'anima e l'iPad» come farà il filosofo Maurizio Ferraris. «Ma non possiamo sbrigarcela solo nei tre giorni del festival» ha ripetuto ancora ieri il presidente della Fondazione Carispe Matteo Melley. E il tentativo di far germogliare i semi della creatività nel territorio che da sette anni ne analizza tutte le variabili qualche risultato comincia a darlo. Dopo i libri, i progetti con le scuole, il festival è riuscito ora ad aprire le porte del carcere spezzino di via Fontevivo. In senso figurato, ovviamente. Come ha spiegato la di-

rettrice della casa circondariale Cristina Bigi ieri mattina durante la presentazione dell'evento, insieme al sindaco Massimo Caleo, all'ideatrice del festival Giulia Cogoli, al presidente Melley, ed ai direttori della Fondazione Silvano Gerali, e della «Itinerari culturali» Franco Bertolani con il presidente Stefano Milano. Dalla sinergia tra Fondazione, Festival e carcere è nato infatti il progetto che ha fatto entrare la creatività dietro le sbarre e la porterà ora all'esterno sotto forma di borse artistiche ricavate dagli striscioni pub-

blicitari di mostre, eventi e manifestazioni degli ultimi anni che saranno vendute nel punto informativo di piazza Luni durante la manifestazione. Quattro detenuti (uno solo italiano, gli altri di Sudan, Algeria e Marocco), selezionati dalla direttrice, hanno lavorato quasi ogni giorno sotto la guida della maestra d'arte Silvia Maramotti e di Marco Condotti. Un corso di formazione guidato dalla cooperativa All Sail, un lungo lavoro di taglio e cucito, e gli striscioni in Pvc destinati al macero sono diventati divertenti e pratiche borse, pezzi unici che perpetueranno il messaggio del festival. «Grazie alla Fondazione — ha sottolineato Cristina Bigi — i detenuti hanno avuto l'occasione di mettere a frutto la loro creatività e forse di crearsi uno spazio all'esterno. L'obiettivo è di creare le condizioni perché questa opportunità diventi stabile». Un risultato che rientra nell'obiettivo del Festival più volte dichiarato da Matteo Melley di «lasciare un segno sul territorio» che vada oltre i tre giorni di frenetici appuntamenti con la cultura e non sia solo il marchio che, come ha sottolineato anche il sindaco Caleo, rende indissolubile il legame tra la città e il suo festival. Un evento che sembra passare oltre la crisi economica e fare il pienone ovunque, nella città reale e in quella virtuale dove anche gruppi e «fans» si moltiplicano a ritmi impressionanti.

FESTIVAL DELLA MENTE

Si alza il sipario sul teatro Impavidi

IL FESTIVAL della Mente riaprirà venerdì anche il Teatro degli Impavidi da tempo chiuso per i lavori di ristrutturazione con il foyer ristrutturato e nuovi servizi igienici. Il teatro resterà aperto poi finché non verranno sbloccati i fondi Fas già assegnati per il completamento dei lavori di restauro. Mancano ancora da recuperare il palcoscenico e la torre scenica.

E.R.

LA PROVOCAZIONE

«Caro professor Settis, vada alla tenuta di Marinella prima della sua lezione»

SARA' Salvatore Settis, direttore della Normale di Pisa, professore di Storia dell'arte e archeologia classica, ad aprire il Festival della Mente, domani alle 17,30 in piazza Matteotti, parlando di «paesaggio come bene comune, bellezza e potere». E la sua *lectio magistralis* si inserisce in una Sarzana che dibatte da tempo del suo futuro urbanistico e del suo paesaggio chiedendosi, come suggerisce Settis, se «può tornare ad essere un bene comune e come questo può dipendere da noi». Non a caso arriva al nostro giornale per il professore una lettera aperta da Piero Donati, direttore della Soprintendenza ligure ai beni storici artistici etnoantropologici. Questo il testo.

Caro professore, lei verrà a Sarzana ad aprire il Festival della Mente e ciò non può che far piacere a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del patrimonio storico-artistico italiano e di quella particolare dimensione di esso che è il paesaggio. Lei non ignora certo che gli abitanti della piana di Sarzana stanno dibattendo sulla sostenibilità delle proposte presentate dalla Marinella SpA, emanazione del Monte dei Paschi di Siena, proprietario dal 1930 della parte ancora intatta di tale pianura. Il dibattito si sta allargando. Nessuno si aspetta che lei, il 3 settembre, parteggi per i sostenitori o per gli oppositori della proposta della Marinella SpA. Accetti però un consiglio: trovi il tempo, prima della sua lectio magistralis, di andare nella tenuta di Marinella e, volgendo le spalle al mare, vedrà svettare alla sua destra il Sagro e alla sua sinistra, la cima del Gottero. Due toponimi assai eloquenti, che tramettono all'uomo contemporaneo l'eco di quella sacralità che l'uomo antico attribuiva alla terra presidiata come sentinelle da quelle vette. E non occorre essere cultori della New Age per capire che anche i Romani, nel scegliere il sito su cui edificare la colonia di Luni, tennero probabilmente conto di questo substrato. Nelle immediate adiacenze della tenuta di Marinella, lei noterà poi una grande struttura d'impianto razionalista, circondata da un ampio parco e in stato di palese abbandono. E' la ex-colonia della Gioventù Italiana del Littorio (più nota come Colonia Olivetti) ed è proprietà della Regione Liguria. Lei converrà che coloro che sostengono la necessità della realizzazione di nuove strutture ricettive nella piana di Sarzana non possano sottrarsi ad una semplice, elementare domanda: perché non si comincia dal recupero di ciò che già esiste, soprattutto se si tratta, come in questo caso, di un immobile di pregio sottoposto a vincolo? Caro Settis, un suo libro del 2002 aveva in copertina, non certo a caso, un terribile quadro di Goya che raffigura Saturno nell'atto di sbranare uno dei suoi figli. Una metafora di cristallina chiarezza, che avrebbe dovuto e dovrebbe allarmare le coscienze. La decisione di invitarla a inaugurare il Festival potrebbe significare che la consapevolezza della posta in gioco ha cominciato, anche se tardivamente, a farsi strada. Sono però legittime, lei lo capisce, anche altre chiavi di lettura... Buon soggiorno a Sarzana, caro Settis, e torni presto.

Piero Donati
storico dell'arte



PROVOCAZIONE Il professore Piero Donati, direttore della Soprintendenza ligure

FESTIVAL DELLA MENTE

Si alza il sipario sul teatro Impavidi

IL FESTIVAL della Mente riaprirà venerdì anche il Teatro degli Impavidi da tempo chiuso per i lavori di ristrutturazione con il foyer ristrutturato e nuovi servizi igienici. Il teatro resterà aperto poi finché non verranno sbloccati i fondi Fas già assegnati per il completamento dei lavori di restauro. Mancano ancora da recuperare il palcoscenico e la torre scenica.